

I libri salvati dalla pioniera della relatività

DANIELA PIZZAGALLI

Nelle anse della Storia si sono smarriti tanti nomi di donne che hanno contribuito in modo determinante all'evoluzione sociale, culturale, politica ed è una conquista per tutti recuperarne la memoria, rievocarne i meriti. La siciliana Simona Lo Iacono, autrice di straordinaria eleganza stilistica dimostrata in tanti romanzi come *Il morso* e *L'albatro*, si è imbattuta per caso nella figura praticamente sconosciuta della scienziata Marianna Ciccone, prima donna a laurearsi - alla fine della Prima guerra mondiale - in matematica e fisica alla Normale di Pisa dove fu docente, e l'ha riportata alla ribalta in *La tigre di Noto* (Neri Pozza, pp. 170, euro 17), romanzo che arricchisce la scarsa documentazione biografica esistente con la potente invenzione di una parabola personale destinata fin dall'infanzia a cercare di misurare la luce e il dolore: «La luce, come il dolore, è benevola solo con chi l'attraversa, mentre rifiuta di stanare gli indecisi e i superbi». Marianna Ciccone fu tra i primi a credere alla teoria di Einstein sulla relatività, quando ai più sembrava una follia, e Simona Lo Iacono ne offre un'interpretazione psicologica in relazione con la protagonista: «Lo spazio non era stasi, ma vita. Si agitava, si ammorbidiva, si curvava. Un cuore, più che un luogo. Che batteva colpi cadenzati da una pena, da una condanna, dall'amore, dal dolore». Della correlazione tra spazio e tempo si avvale l'autrice per raccontare in prima persona la storia di Marianna alternando l'infanzia nella natia Noto, rivisitata per immagini, col percorso di studi portato avanti in solitaria

dedizione, bersaglio di diffidenza e ironia. Privata dell'amore dei genitori, con un padre indifferente e una madre votata al figlio maschio malato, Marianna trova l'affetto nella domestica Rosa, che pur nella sua semplicità comprende l'importanza di spalleggiarla nelle proibite incursioni notturne nella biblioteca di casa. L'amore per i libri è il motivo conduttore del romanzo e dell'intera vita di Marianna, consolazione nei momenti bui: «Soltanto loro acquietavano l'incertezza, azzeravano il visibile, planavano sulla paura». Ai libri è legato l'episodio più eroico documentato nella vita della professoressa Ciccone: nel 1944 mise in salvo la biblioteca dell'istituto di Fisica della Normale, che stava per essere requisita dai tedeschi intenzionati a far sparire i testi degli scienziati ebrei. Non solo: anni prima, durante una trasferta presso l'università tedesca di Darmstadt, Marianna Ciccone si era adoperata per salvare il collega ebreo Gerhard Herzberg (che nel 1971 avrebbe vinto il premio Nobel) favorendo la sua emigrazione in Canada. Nella palpitante immaginazione di Simona Lo Iacono questa predilezione per le minoranze, per gli scartati, si riveste di un amore mai consumato e culmina poi in una maternità elettiva, quasi a calare nell'anima di Marianna la teoria di Einstein che aveva conquistato il suo intelletto: «Ai miei studenti dicevo: l'umanità vive una condizione così precaria che non può che rinnovarsi dal poco, più che dal molto. Dal debole, più che dal forte. Per questo non mi sembrava affatto strano che le parti vitali della materia fossero le più piccole. Quelle a cui nessuno avrebbe affidato il compito di reggere il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

